

OLIVIA, nostalgia di libertà

La nostra dolce amata gatta all'improvviso sparisce per giorni. Forse voleva vivere di più a contatto con la natura, oppure era rimasta bloccata sul pino. L'importante è che sia tornata tra noi

di Francesca, genitori, nonni, zii, cugini e, naturalmente, Olivia (da Rio Claro, Latina)

I gatti a volte non vogliono essere trovati. È il caso della nostra **Olivia, una bellissima calico bianca, nera e rossa che, il giorno del mio compleanno, ha pensato "bene" di volatilizzarsi.** Puff! Sparita nel nulla! Eravamo nella casa al mare, tutta la famiglia riunita: genitori, nonni, zii, cugini e rispettivi gatti al seguito, anche loro in vacanza. Casa in pineta, niente asfalto, macchia della duna fitta fitta, a pochi metri da casa, villette dei vicini a disposizione per le passeggiate feline giornaliere. E la notte sul letto dei miei genitori, a ronfare in attesa di un'altra giornata avventurosa. Quella mattina **Olivia chiese insistentemente di uscire, poco dopo l'alba, e fu accontentata come ogni giorno,** certi che entro breve sarebbe tornata per la colazione e poi per il pranzo, la cena e la notte. Ma quel giorno **qualcosa andò storto.** Nella pineta si senti l'urlo di un gatto, lì per lì non ci facemmo caso, c'erano tanti mici in giro, i nostri quattro e gli "abusivi", che venivano a mangiare dalle ciotole di casa, ma che non avevano mai dato noia ai nostri residenti. Dopo pranzo iniziammo a sentire la mancanza di Olivia e cominciammo a chiamarla. Spesso andava a dormire dal vicino (vai a spiegare a un gatto che il bel giardino accanto è proprietà privata), e temevamo fosse rimasta chiusa dentro. Il vicino, poi, amico ormai di Olivia, ci assicurò che non era da lui. **Iniziarono le ricerche allargate, nella macchia, dagli altri vicini.** Niente. Vabbè, pensammo, tornerà, starà dormendo da qualche parte. Tre settimane dopo sarebbe rientrata a Roma con tutta la famiglia, un giro in natura le era pure concesso...

SPARITA NEL NULLA

Ma i giorni passarono e di Olivia nessuna traccia. Nessun miagolio, nessun bagliore bianco tra gli aghi di pino. Niente. Mettemmo cartelli in giro ovunque. Ogni giorno partiva una piccola squadra di ricerca che tornava sempre a casa a mani vuote e con le caviglie rigate dagli arbusti della duna. Olivia era completamente sparita. Passarono altri giorni. Ormai iniziavamo a perdere le speranze, guardavamo il trasportino vuoto, il libretto sanitario, la ciotola sempre riempita in sua attesa. **Le nostre teste continuavano a creare scenari plausibili per la sua scomparsa:** "L'ha cacciata il gatto di zia, si è spaventata e non vuole tornare (quel bandito l'aveva già aggredita una volta!). Lei non sa socializzare bene con gli altri gatti, è sempre emarginata! È stata investita... speriamo di no! Meglio il rapimento, allora. È salita su un pino e non è più riuscita a scendere, sta tornando alla casa di Roma perché qui non le piace stare..."

Ogni volta che pensavamo a lei, ci veniva in mente la pineta e la duna, perché era il posto più plausibile dove potesse rifugiarsi senza essere notata. E infatti nessuno la notò più.

MIAGOLIO DI RICONOSCIMENTO

Ma la quindicesima sera e nel silenzio post-cena, la ragazza che accompagnava la nonna nella quotidiana passeggiata, esclamò: "Un miagolio!". Tutta la famiglia accorse nello sterrato e si mise in ascolto, per incamminarsi verso l'origine del richiamo. Speranza, incredulità, voglia di non illudersi affol-



Dona subito

[▶ http://bit.ly/donazioni_a_Animali_PersieRitrovati](http://bit.ly/donazioni_a_Animali_PersieRitrovati)

INFO
www.animalipersieritrovati.org
animalipersieritrovati.it

lavano i pensieri. Il miagolio riecheggiava sempre più vicino e sempre più disperato. Giunti sul luogo in cui avremmo dovuto trovare un gatto, non vedemmo un bel niente. La torcia illuminava qualsiasi tronco, cespuglio, buchetta nei paraggi, ma niente. “Ma come diamine è possibile, viene da qui”. “Mieeeeeaaaooooowwwuuuu”. Di colpo capimmo e alzammo tutti lo sguardo. **A dieci metri tra i rami di un pino avvistammo un felino bianco e nero. “Olivia, è lei!”, “No!”, “Sì”, “No!”.** Iniziaron le manovre per far scendere il misterioso gatto dall’albero, Olivia o non Olivia, in palese difficoltà, a giudicare dai versi disperati. Ma l’identità rimaneva dolorosamente incognita. Intanto il gatto strillava dal pino e si inerpica sempre più in alto. Furono agitati croccantini e sbattute scatolette per invitare alla discesa, furono emessi i più affettuosi e ridicoli versi di richiamo e di incoraggiamento a ogni passo verso la discesa, ma niente da fare. **Il gatto rimaneva “urlante” tra i rami.**

IL DIFFICILE RECUPERO

A un certo punto ci parve ovvio il bisogno di recuperare una scala alta. Chiamammo il marito della signora che per prima aveva sentito il miagolio e che arrivò con padre e figlio al seguito e con una scala di dieci metri. Una famigliola arrivata in soccorso alle undici di sera per recuperare un gatto su un albero. Che bel gesto! **Salito sulla scala, il padre allungò una mano con dei croccantini** e il gatto allungò la sua zampa per avvicinarli più in fretta e li divorò in un lampo. E da lì il passo fu breve e **il gatto fu riportato a terra. Olivia era stata recuperata.** Subito portata in casa, rifocillata con poco cibo umido per volta (si dice sempre di non affogarli nel cibo se non si è sicuri che non siano stati a digiuno per giorni) e con tanta acqua (quella la bevve in quantità). **Il suo pelo era ispido, ruvido, spettinato, pieno di resina,** la vita era assottigliata, gli occhi più sporgenti, i polpastrelli sporchi e arrossati, ma era Olivia ed era sana e salva. Quella notte



In queste pagine

Olivia è la gatta tricolore, bianca, nera e rossa. Sibilla è la gatta tigrata, sua amica, mentre Tommaso, quello nero col muso bianco, è il gatto di cui Olivia ha paura.

dormì nel suo posticino sul letto dei miei genitori, miagolando di tanto in tanto e facendo tante fusa.

SPIRITO SELVATICO, TIPICO DEI GATTI

Non sapremo mai dove sia stata quei quindici giorni e cosa abbia fatto, cosa abbia mangiato. Probabilmente non l’avremmo mai trovata se non fosse salita su quel pino. Probabilmente non stava nemmeno tornando a casa. E chissà nella sua testa cosa pensava, **forse erano bastati pochi giorni per far riemergere il suo spirito selvatico, che le impediva di tornare a casa, nonostante la fame.** Non sappiamo che intenzioni avesse. Di sicuro sappiamo l’angoscia che abbiamo vissuto noi, in attesa di un gatto che poteva non tornare mai, nella speranza di riportarla a casa e nella paura di non vederla mai più.

I GATTI HANNO MILLE RISORSE

Ringraziamo immensamente tutti coloro che hanno partecipato al recupero. E a quelli che hanno smarrito il loro felino diciamo di non disperare, perché i gatti hanno mille risorse, molte più dei cani. E a volte



semplicemente non vogliono essere trovati e bisogna pensare che è altamente probabile che stiano riposando “alla faccia nostra” in qualche frasca, vivendo la selvaticità che volenti o nolenti, si sono trovati davanti. Per la cronaca, **Olivia è stata microchippata e dotata, durante il mese estivo, di un collarino con campanello e numero di telefono.** C’è chi dice che far indossare un collare a un gatto sia una crudeltà e che il campanello sia una tortura, ma credo che per un mese lo possa sopportare (e anche noi), in cambio della tranquillità dei suoi umani e della certezza di essere riportata a casa se venisse ritrovata. **Olivia era davvero contenta di essere di nuovo in un ambiente familiare e a contatto con i suoi umani. Ovviamente desidererà sempre farsi passeggiare selvatiche** e come potrebbe essere diversamente? È una gatta! E da gatta la faremo vivere.

MIMMI, fuga dai ladri

Ritrovato tutto smagrito, ma sano, dopo due mesi di affannose ricerche e recuperato non senza difficoltà, anche grazie all'associazione Animali Persi e Ritrovati. Mai arrendersi, mai disperare. Ecco la sua storia

di Cristina, Mimmi e famiglia (da Spoleto, Perugia)

Sabato 24 marzo dei ladri entrano nel nostro appartamento e svaligiano la cassaforte aprendola con un frullino. Il forte rumore spaventa il mio gatto Ciottolino, Mimmi per gli amici, facendolo saltare dal terrazzo, posto a circa sei metri di altezza. Io rientro in casa tre ore dopo l'accaduto, verso le 22, chiamo i miei genitori e, disperati, iniziamo subito le ricerche dopo avere pubblicato un appello su facebook che raccoglie immediatamente decine di condivisioni.

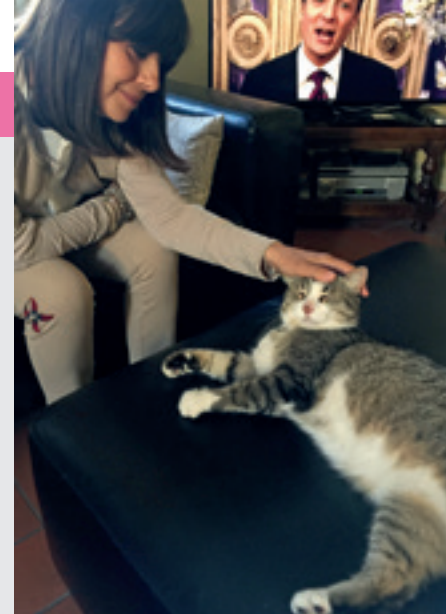
INIZIA LA RICERCA

La mattina dopo, aiutati da alcuni amici, affiggiamo i primi volantini. Inizia così una ricerca spasmodica, setacciando tutto il quartiere e chiedendo informazioni a chicchessia. Col passare delle ore ci rendiamo conto che **Mimmi non è stato notato da nessuno.**

Passano i giorni, l'appello, grazie alla disponibilità di due giornaliste molto sensibili, viene prima pubblicato su un noto quotidiano di zona e poi mandato in onda durante la trasmissione di una tivù locale molto seguita per essere replicato per ben tre volte. **Cominciano ad arrivare le prime segnalazioni** ma, una volta giunti sul posto, o si tratta di un altro gatto, oppure il gatto non c'è.

DA SOLO NON PUÒ TORNARE A CASA

Dopo alcuni giorni trovo su internet il sito dell'associazione "Animali Persi e Ritrovati" e compilo il modulo per segnalare l'accaduto. La risposta è immediata e la scheda di Mimmi viene pubblicata e diramata attraverso i canali dell'associazione in breve tempo. Un paio di giorni dopo mi chiama una volontaria e con i suoi preziosi consigli mi invita a non perdermi d'animo. Mimmi non può tornare a casa da solo, mi dice, perché da cinque anni vive in casa e non essendo mai uscito, non può riconoscere la strada. Questa constatazione mi manda davvero in crisi.



CHILOMETRI DI RICERCHE

Ogni giorno percorriamo chilometri su chilometri alla ricerca di Mimmi, ma niente. Dopo più di un mese, disperata e distrutta, **decido di ristampare nuovi volantini**, circa mille in tutto, dei quali almeno quattrocento imbucati nelle cassette della posta di altrettante famiglie. **La solidarietà delle persone è stupefacente**, ma arrivano anche tante opinioni

negative, del tipo "ormai è troppo tardi", che ci scoraggiano e fanno finire a terra il morale.

DURI MOMENTI DI DISPERAZIONE

Per fortuna ci sono la mia famiglia, gli amici di sempre e anche dei nuovi amici "virtuali" a darmi la forza di continuare a sperare. I gatti hanno mille risorse, mi dicono, non è ancora il momento di disperare. Io, invece, **mi dispero, notte e giorno, non trovo pace, mi colpevolizzo per non averlo mai fatto uscire di casa.** Lui è un ex-randagio che avevo adottato da una città a cinquanta chilometri di distanza e non conosce il territorio.

ARRIVA LA PRIMA SEGNALAZIONE

Passano cinquantasette interminabili giorni e finalmente arriva la segnalazione giusta. È sabato sera e due ragazzi notano Mimmi in un'area verde, tra un parcheggio multipiano e una piccola chiesa, ma **lui scappa e si infila in un pozzetto della fognatura.** Una signora che abita lì vicino mi dice di vedere quel gatto da circa un mese, ma è convinta che si tratti di una gatta e che non sia il nostro.

LO RICONOSCO DA LONTANO, È LUI!

La mattina dopo torno sul posto e lo vedo da lontano. Lo osservo col binocolo e noto quella inconfondibile macchia a righe sul petto che lo contraddistingue. **Mi mancano le forze, non ci posso credere, stavolta è proprio lui.** Dopo un po' si avvicina, mi riconosce, mangia le crocchette dalla mia mano. Lo bagno con le mie lacrime. È una gioia indescrivibile, è il giorno più bello della mia vita... **fino a quando non provo a prenderlo per metterlo nel trasportino e lui scappa per tornare nel pozzetto dove rimane fino a sera.** Il 21 maggio, è lunedì mattina, alle 6.30 sono di nuovo lì e lui c'è. Impiego diverso tempo per avvicinarlo, è più sospettoso, provo di nuovo a metterlo nella gabbietta, ma lui la ribalta e riesce a uscire. Si nasconde di nuovo e non esce più.

CHIEDIAMO AIUTO A "PERSI E RITROVATI"

Disperata chiamo "Animali Persi e Ritrovati" e la volontaria che ha seguito il mio caso sin dall'inizio mi dice che devo avere pazienza, tanta, ma che ormai io e Mimmi ci siamo ritrovati e questa è la cosa più importante. Poi, **come le volte precedenti, mi dà preziosi consigli** e io le prometto di aggiornarla sugli eventuali progressi. I due giorni successivi gli portiamo da mangiare ma, pur stando lì tutto il giorno, ci atteniamo alle istruzioni ricevute e quindi a oltre dieci metri di distanza per non disturbarlo.

DIFFICILE RIPRENDERLO

Finalmente giovedì pomeriggio Mimmi decide di avvicinarsi... fa tutto da solo, chiede coccole e mangia dalle mie mani. Sono al settimo cielo, ma evito di tentare di catturarlo per non sbagliare di nuovo. Rimango lì tutto il giorno. Riconosce anche mio padre e si fa toccare pure da lui. Decidiamo di continuare a seguire i consigli e di aspettare. Anche se ci piange il cuore lasciarlo lì ancora una notte, sappiamo bene che la posta in gioco è alta: lui deve tornare a fidarsi e io non devo lasciarmelo sfuggire al prossimo tentativo di "cattura". Venerdì sono sul posto di prima mattina e lui mi si avvicina in cerca di cibo e di coccole. **Verso le otto arriva mio padre, gli si avvicina piano piano con un bastoncino di carne, lo afferra e lo infila nel trasportino... è fatta.** Dopo due mesi e un giorno l'incubo è finito! A proposito, tutto questo a ridosso del compleanno del mio papà che ha ricevuto il più bel regalo della sua vita, come lui stesso ha detto.

IL SOSTEGNO DELLE ALTRE HAPPY-ENDING STORY

Per me è stato di grande conforto conoscere le "Happy Ending Story" di *Animali Persi e Ritrovati* e mi è stato di aiuto, per esempio, sapere di quel ritrovamento dopo ben sessantasei giorni. Mi ha aiutato a sperare anche nei brutti momenti di angoscia. **Non bisogna mai arrendersi, non bisogna mai smettere di sperare, bisogna ascoltare soltanto i consigli delle persone positive.** La nostra storia ne è la prova. E per chi, come me, crede anche nell'aiuto di qualcuno più grande di noi, preciso che il mio amato **Mimmi si nascondeva nel pozzetto della fognatura della chiesa della Madonna delle Grazie** - tra l'altro una cappella molto cara alla mia famiglia - a circa 550 metri da casa mia e 150 metri dalla casa dei miei genitori. Non finirò mai di ringraziare tutti coloro che ci hanno tanto aiutato e la volontaria di Aper, ideatrice dell'associazione. **Il mio Mimmi, una volta tornato a casa, ha dormito sul letto accanto a me, facendo le fusa per tutto il tempo.** Io, la prima notte, non ho chiuso occhio per l'emozione.